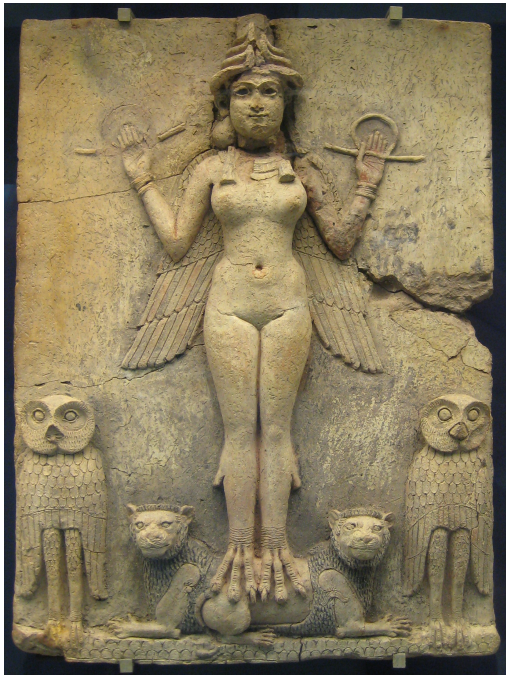


SPOSA, SPOSO



1. L'idea di un rapporto sponsale fra la sposa umano-terrena e lo sposo divino-celeste è un motivo molto diffuso nelle culture antiche. Nell'antico Egitto il dio Amun si accosta alla regina con l'aspetto del re, per unirsi a lei. Presso i babilonesi, il sovrano, nella sua qualità di sacerdote di Ishtar, era allo stesso tempo anche lo sposo della dea. A diverse veggenti greche era attribuito il dono profetico della congiunzione con una divinità; così si pensava che la Pizia, sedendo sopra la fonte Castalia, accogliesse in sé il dio Apollo. In alcuni misteri antichi veniva allestito un letto nuziale, dove coloro che partecipavano al rito simbolicamente si univano alla divinità.

2. La sposa viene condotta allo sposo nascosta da un velo, come è tramandato per la prima volta nell'episodio di Rebecca (Gen 24,65); in origine forse questo atto aveva il valore di allontanare il «malocchio». In segno di protezione, l'uomo poteva gettare sulla sposa il lembo del suo mantello (Rt 3,9). Nei profeti, la sposa è immagine della nuova Sion. «Nessuno ti chiamerà più "Abbandonata" perché il Signore si compiacerà di te, e la tua terra avrà uno sposo» (Is 62,4). «Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te» (Is 62,5). Geremia parla del periodo di fidanzamento fra Jhwh e Israele; il Signore si ricorda della fedeltà della giovinezza di Israele, dell'amore al tempo del suo fidanzamento (Ger 2,2). Nel Salmo 19,6 il sorgere del sole è paragonato all'uscire di uno sposo dalla stanza nuziale. La sposa regale, «la regina in ori di Ofir» (Sal 45,10) è, secondo un'interpretazione successiva cristiana, la Chiesa; «al re piacerà la tua bellezza. Egli è il tuo Signore: prostrati a lui» (Sal 45,12). E probabile che già l'ebraismo precristiano interpretasse la lirica amorosa del Cantico dei cantici come allegoria dell'amore di Dio per il suo popolo; che lo sposo venisse festeggiato come re — eco me re Salomone (Ct 1,4; 3,6-11) corrisponde ad un uso consueto anche altrove in Oriente. Infine, anche la sposa, di per sé una ragazza di campagna, viene vista nella figura della regina (Ct 6,8ss; 7,1ss).



3. Il motivo antico-testamentario per cui Israele è l'amata di Jhwh, negli scritti paolini viene collegato al concetto ellenistico dello *hieròs gámos* e sublimato nell'idea del rapporto sponsale fra Cristo e la Chiesa. Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5,25). Che uomo e donna siano destinati l'uno all'altra è certamente un grande mistero, che ci si rivela anche «in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef 5,31s). Nella parabola delle cinque vergini sagge e delle cinque stolte, Gesù stesso ci appare come sposo (Mt 25,1-13). La presenza dello sposo (divino) è tempo di gioia, tempo importante, in cui non ha senso il digiunare. «Ma verranno giorni in cui sarà loro - ai credenti, pensati nella loro totalità nell'immagine della sposa - tolto lo sposo; c allora digiuneranno» nel giorno stabilito per questo (Mc 2, 19). La comunità dei battezzati assomiglia ad una «vergine casta», che è stata promessa «ad un unico sposo» (2Cor 11,2), cioè al Signore. Nell'Apocalisse, Giovanni vede scendere dal cielo la città santa, la nuova Gerusalemme, («pronta come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2); questa sposa è fidanzata... dell'Agnello» (Ap 21 ,9).

4. Nella letteratura del cristianesimo antico — come in Ippolito — l'esaltazione dell'amore sponsale nel Cantico dei cantici viene interpretata in funzione di Cristo e della Chiesa. L'amore umano fra il **re Salomone e la sua sposa** (Cantico dei cantici) appare come po» dell'amore, molto più alto, di Dio verso gli uomini e degli uomini verso il loro Creatore. Origene definisce l'anima «sposa del Logos». Tertulliano ha chiamato le vergini cristiane «spose di Cristo». Nei primi scritti di **Agostino la Chiesa** è la sponsa sine macula et ruga (in riferimento a Ef 5,27). Già in orazioni gallico-germaniche per la Messa, risalenti al secolo VII, Maria (in contrapposizione a Eva che si allontana da Dio) è celebrata come la sposa di Cristo.

Dizionario delle immagini e dei simboli biblici, di Manfred Lurker
Edizione italiana a cura di Gianfranco Ravasi
Ed. San Paolo, 1994



La regina di Saba visita Salomone (1817)
Giovanni De Min